

IMAGO

ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA

Mostra – Arezzo 2006

La vita di un circolo fotografico si assesta su alcuni eventi particolari i quali divengono occasione di incontro e di confronto. La mostra collettiva annuale è uno di questi; è il momento particolare nel quale si espongono non solo fotografie, ma anche le aspirazioni, le intenzioni e i risultati di una attività che ha animato, nel tempo appena trascorso, ogni singolo autore.

In una città come Arezzo la presenza culturalmente attiva di un circolo fotografico quale l'Imago può farsi sentire proprio attraverso l'attinenza dei temi trattati dai singoli fotografi alle linee di ricerca espressiva e di interesse contenutistico ed estetico dei giorni nostri. La fotografia è un'arte moderna con la caratteristica di registrare in ogni momento il presente che trascorre, intendendo questo presente non unicamente nella rappresentazione oggettiva di un qualcosa di reale, ma anche e soprattutto come tendenza di intenti e di espressione. Così questa mostra aretina assume il significato di verifica delle ricerche che ogni singolo autore ha fatto e che si compendiano, ora, in un evento espositivo e in un catalogo che ne conserverà la memoria. Entra quindi in ballo la parola "comunicazione": ognuno degli autori che seguono ha inteso trasmetterci un proprio messaggio. Tocca a noi riceverlo comprendendone la pulsione. Vediamo quindi quali sono i temi e gli argomenti trattati:



Alessandro Patrussi presenta un reportage africano efficacemente descrittivo. Il viaggio è il filo conduttore al quale il fotografo si attiene. Scorrono i paesaggi, le capanne dei villaggi, i piccoli commerci, gli scambi, il viandare delle persone, il bestiame allevato. Siamo abituati a "vedere" l'Africa sotto mille aspetti, spesso drammatici, caccia, guerra, malattia, in questo caso l'autore coglie una vita che scorre tranquilla in una dimensione temporale che non è frenetica come la nostra ma che procede ugualmente e forse tranquillamente nel susseguirsi dei giorni.



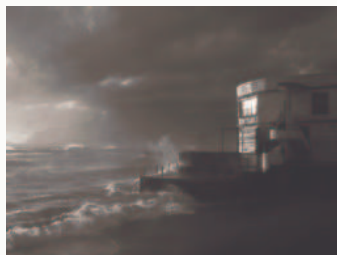
Ricerca completamente diversa quella di **Franco Mariconda**. Le conformazioni di pietra naturale formano strane figure, sculture informali di una modernità assoluta. C'è un richiamo alle grandi opere di marmo e di bronzo di Henry Moore. La bellezza sta nelle cose che ci circondano, saperla vedere non è cosa da poco.



Il portfolio di **Graziano Bardi** può considerarsi uno studio sul cromatismo notturno. Il paesaggio urbano, ripreso negli effetti che le luci artificiali hanno sulla registrazione fotografica dimostra quanto sia diversa la percezione dell'occhio umano da quella della superficie fotosensibile. I verdi, i magenta, i gialli si moltiplicano in modo quasi irreale marcando il silenzio della notte e il disegno delle architetture e delle vedute panoramiche.



Lo stesso ragionamento si può fare per **Marco Bruni**. La sua ricerca sul notturno ottiene un effetto metafisico. Visioni estremamente moderne di costruzioni che toccano il cielo si affiancano a paesaggi dalla luce lunare, a vicoli illuminati da solitarie lampadine. Ancora atmosfere pervase di silenzio. Ogni singola immagine ha una composizione formale studiata in modo tale da non lasciar niente al casuale. Sembra che l'autore senta la macchina fotografica come un'appendice del pensiero e ci coinvolge in una conoscenza che travalica l'abituale vedere.



Il nero è un colore completo; non toglie niente, anzi aggiunge suggestione alle immagini fotografiche. **Marco Fratantoni** vi si rivolge prendendo come soggetto il mare e il cielo. I toni del nero, i passaggi dei grigi, danno profondità agli spazi esaltando il cupo della tempesta, la solitudine di un uomo, la silhouette di un traliccio, il riflettersi delle nubi.



Maria Antonietta Silvestrelli apre uno spiraglio su uno degli aspetti professionale della fotografia, lo still life, ovvero ciò che potremmo definire "natura morta", ma che morto non ha niente essendo invece la base di tanta fotografia pubblicitaria. Ci vengono presentati oggetti interpretati, ambientati in composizioni con sfondi e abbinamenti che ne valorizzano il richiamo. La luce viene usata per sottolineare e circondate di effetti l'oggetto principale, una bottiglia, una statuetta, un crocifisso, un volo di colombe di carta.



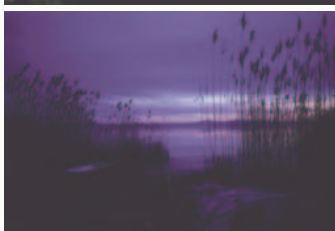
Moreno Purgatori presenta un bianconero a toni bassi, fortemente sintetizzato, pochissimi i segni che, in una luce caravaggesca dimensionano l'immagine. Significativo, appena lambito da un filo di luce, un vecchio calendario oramai inutile rammenta il tempo trascorso.



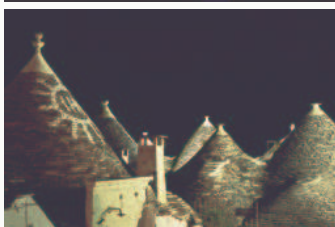
Le opere di **Nicola Guerri** ci trasportano, attraverso la sovrapposizione di immagini in una dimensione irreali. Una fantasia veneziana dove la figura della musicista pare evocare, attraverso le note musicali, gli angoli tipici e suggestivi di una città di per se stessa misteriosa ed evanescente. E' come, attraverso un filtro, vederla uscente da una esistenza archiviata nel ricordo.



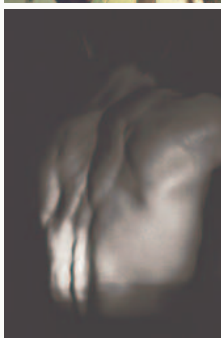
Il viaggio è un tema ricorrente e comune a chi ama la fotografia e la usa proprio per riportare le sensazioni provate. E' un riviverle e un raccontarle perchè siano comprese anche da chi quelle immagini guarda a posteriori. **Romano Trapolin** ci riporta sulle Ande, dove grandi paesaggi mostrano tracce dell'opera antica dell'uomo.



Salvatore Iorio sente lo scenario naturale in modo elegiaco. La sua visione è lirica, compresa in quei canoni che tendono alla bellezza della rappresentazione e che sono comunque intesi come i segni indiscutibili del concetto di paesaggio: la luce soffusa, l'aura del tramonto, la panoramica dell'orizzonte, i riflessi nell'acqua. Guardando queste fotografie sembra di ascoltare il silenzio. Il paesaggio è una sensazione personale



Ancora immagini in notturna. **Samuele Fedeli** sceglie come soggetto i trulli di Alberobello. La notte è uno spazio interessante che in questa mostra collettiva anche altri autori hanno affrontato. I trulli hanno sempre e comunque un loro richiamo estetico, un qualcosa di ancestrale che li contraddistingue. Le luci di faretto e lampioni ne sottolineano le superfici plasmate e le armonie d'insieme.



Valentina Mengoni affronta con la forza del bianconero, un argomento quanto mai difficile, il nudo maschile. Lo fa con le luci da studio, analizzando quei particolari paesaggistici che il torso e le braccia del modello offrono al suo obiettivo. Una interpretazione, la sua, basata sulla descrizione di un corpo plasticamente in movimento ed espressa in modo da rimarcare la struttura virile. Ne risultano immagini che, senza nessuna retorica, valorizzano il nudo come espressione artistica e ci riportano al tempo in cui la fotografia era meno virtuale e più direttamente oggettiva.

Finita la carrellata degli autori, si possono tirare le conclusioni. Sono in mostra immagini che rispecchiano i temi che hanno caratterizzato la recente attività dell'Associazione Fotografica Imago e che vanno dalla fotografia notturna al paesaggio, dallo studio sulla figura al reportage di viaggio, dallo still life alla composizione creativa. Intorno a questi argomenti si è impennata l'attività dei soci in un rapporto di scambio di idee e di costruzione critica. La mostra è un momento culminante, una verifica, un appuntamento che prelude un altro appuntamento, quello del prossimo anno. I fotografi di Imago sicuramente ci stanno già pensando.

Giorgio Tani